SCHEGGE DI BENGALA – 154

Visita del Papa e dintorni 1
La Visita del Papa in Bangladesh, con tutto il movimento che ha creato per la preparazione e lo svolgimento, coinvolgendo almeno novantamila persone (una più, una meno...), ha avuto contorni vari, che non fanno notizia, ma fanno realtà!
Così per l'anziano "Tripura" che, dopo aver, coraggiosamente, deciso di lasciare il suo villaggio, ha affrontato, per la prima volta, l'infinito viaggio fino a Dhaka... Arrivato stanco morto nella caotica città, capisce subito che qui ci sono, sì, le fermate degli autobus, ma gli autobus non si fermano: al massimo, rallentano! Così, quando vede che l'autobus su cui si trova sta passando davanti a un cancello, e gli dicono: "Qui, arriverà il Papa!", salta giù al volo, e assaggia la consistenza del malandato asfalto della capitale, per poi sperimentare la premurosa (si fa per dire!) assistenza degli ospedali della capitale stessa... Non ha visto il Papa, ma ora sta bene, ed è tornato al villaggio!

Visita del Papa e dintorni 2
"Pronto! Padre, come stai?". "Bene, grazie: ma tu chi sei?". "Non mi riconosci? Ma come! Sono Shilpy, la tua figlia!". Già, ne ho così tante, che ho perso il conto... Fatico parecchio, poi mi torna in mente! Bisogna andare indietro di dieci anni (circa), avevo pure scritto una "Scheggia" (*), su Shilpy e Kolpona, due amiche del Sud, venute a Uttora per cercare lavoro, che vivevano sul tetto di una casa in costruzione, ricamando la sera, e lavorando in fabbrica tutto il giorno, per aiutare le famiglie... Su una precaria scaletta eravamo andati a trovarle, nel buio dell'inverno, e nel fango della "stradetta"! Avevano offerto il tè a me, a Suor Emilia, e un altro, mi pare fosse Hilarius... Avevano fatto bere prima il "reverendo", poi – scese a piano terra, e accuratamente lavato all'unico rubinetto disponibile, l'unico bicchiere, di loro proprietà – la "reverenda", e poi il laico! Ci eravamo rivisti, qualche volta, venivano a Messa quando potevano, e alla fine mi avevano chiesto un "regalone": un aiuto per completare la somma necessaria, a comprarsi una macchina per cucire... Le aiutai, la comprarono, e poi mi diedi dell'ingenuo: scomparvero dalla circolazione, senza un saluto; un "caso", fra i tanti, di poveri che non riesci ad aiutare, perché sono pasticcioni – o imbroglioni! E ora, come piovuta dal cielo, mi chiede al telefono: "Ma come, non mi riconosci? Senti, vengo a Dhaka per vedere il Papa, e vorrei proprio incontrarti!".
Così, se ne arriva la mattina del fatidico 30 Novembre, giorno dell'arrivo del Papa, che l'indomani celebrerà al parco... Ha il faccino simpatico di allora, qualche chilo in più, e – per buona misura – un marito e un figlio di cinque anni! Mi chiede scusa, perché se n'era andata senza dir nulla: "Kolpona s'era ammalata gravemente, siamo tornate di corsa a casa: ho perso il tuo numero di telefono, e non ho più potuto rintracciarti!". E la macchina per cucire, appena comprata? "Una benedizione! L'ho portata con me, e da allora vivo lavorando a casa! Mio marito è catechista parrocchiale, guadagna poco, ma è un uomo che vale molto più di quel che guadagna... Mia suocera, poi, è ancora meglio: ho perso la mamma da piccola, e ora l'ho ritrovata! È stato mio marito a rintracciarti, chiedendo di qua e di là, a Preti e Suore, il tuo numero di telefono. Anche lui ti conosce, grazie alle mie chiacchiere...". E Kolpona? "Guarita, sposata, ha un bambino! Ci vediamo spesso...".
Chissà se mi sta leggendo, quel gentile signore che, dopo aver letto la "Scheggia" su Shilpy e Kolpona (come dicevo, circa dieci anni fa!), mi mandò una donazione per loro? Allora, non la consegnai: erano irreperibili! Ora – se mi sta leggendo – , sono lieto di potergli dire che il suo aiuto s'aggiungerà ai risparmi, che Shilpy e marito stanno accumulando, per comprarsi una macchina nuova, e più moderna...

(*) **"Ndr":** P. Franco si riferisce all' articolo "La missione di custodire", pubblicato da "Missionari del Pime", nel 2009! Lo si può leggere sul nostro Sito...

Visita del Papa e dintorni 3
Suor Roberta, da anni, manda avanti un ospedale che cura ammalati di lebbra e di tubercolosi, a Khulna, e segue non pochi "satelliti" dell'ospedale: punti d'appoggio, distribuiti nella zona, aperti a rotazione, dove i pazienti possono fare controlli, e ricevere medicine... Saputo che il Papa sarebbe venuto a Dhaka, s'è detta: "Se il Papa pensa agli ultimi, allora glieli porto vicini!". Comitati, permessi, tagliandi, difficoltà, raccomandazioni, consigli: "Ma lascia perdere!", e alla fine l'ha spuntata... Erano una decina, e il viaggio era lungo, con tanto di attraversamento in traghetto dell'immenso fiume Padma, e di circolazione sugli

autobus di Dhaka! Fino alla fine, tutto bene – quasi! Arrivati alla Parrocchia "Maria Regina degli Apostoli", che aveva messo a loro disposizione una saletta ben arredata, con tre tavolini e varie stuoie, una signora si fa avanti, e comunica: "Ho perso mio marito!". Chi li conosce, pensa subito: "Un colpo di fortuna!" – , ma queste cose non si possono dire, e la signora piange... Interrogatorio a tutti, e risulta sicuro che l'anziano, iracondo e distratto signore, era ancora con il gruppo, quando si accingevano a salire sull'ultimo autobus, in un punto "caoticissimo" della caotica Dhaka! "Voleva finire la sigaretta, e non s'è accorto che stavamo salendo!", è l'unanime commento, e la preoccupazione s'aggrava, quando la moglie conferma che non aveva soldi, né indirizzo, quindi non poteva chiedere indicazioni per andare... Dove? Ma l'uomo – da tutti giudicato piuttosto "tardo" – , se la cava, e chiede ai passanti di accompagnarlo dove c'è una Chiesa! Trovare Chiese, a Dhaka, non è che sia facile, e il disperso interpella innumerevoli passanti, vigili, pedalatori di "riksciò", venditori di noccioline, autisti di autobus, ragazzini di strada... Finché uno (purtroppo, rimasto sconosciuto, e senza il piccolo premio, che avrebbe meritato!), l'ha fatto arrivare ad una Chiesa – Protestante... Sottoposto a pressante interrogatorio, l'uomo ha fornito elementi sufficienti a far supporre che si trattasse di una Chiesa Cattolica, e con un giro di telefonate i nostri "fratelli separati" ci hanno rintracciati! Permettendo, così, a Suor Roberta di dormire tranquilla, alla moglie di smettere di piangere, alla gente di chiedersi: "Che facciamo?", e di offrire i consigli più disparati, al disperso di arrivare a destinazione, mangiare la cena, e di andare, il giorno dopo, a vedere il Papa – dopo essersi fumato una sigaretta!

Visita del Papa e dintorni 4

Ripa era venuta a cercarmi con una lettera di presentazione, firmata da un Prete Diocesano che conoscevo bene; anche un cieco avrebbe subito capito che la lettera era falsa, e infatti P. Abel me lo confermò! Ma Ripa, giovane, bruttina e magra come un chiodo, oltre a essere imbrogliona e chiacchierona, era pure con un braccio rotto, con due bambini, senza il marito (andatosene, dope averle spezzato il braccio... "Ci vogliamo bene, ma quando perde la pazienza perde anche la testa!"), senza soldi, senza possibilità di lavorare; ma non senza debiti da tutte le parti... L'aiutai un poco: poi di nuovo, poi di nuovo! Dai e dai, riconciliati e ridivisi, alla fine hanno trovato un po' di equilibrio, e i figli ora sono sui quindici anni! Ma lui – si chiama Badol – , lavorando come imbianchino, è scivolato dalla precaria impalcatura, cadendo dal quarto piano... Vivo, ma sconquassato! Appena rimesso in sesto, per poter ricominciare a guadagnare qualche soldo, pescando (la sua passione!), tocca a Ripa – forse per amore? Piove, l'acqua entra dal tetto in lamiera, Ripa sale per aggiustarlo, e cade... Viva, ma sconquassata! Non che vadano troppo in Chiesa, ma qualche volta sì; non avendo mezzi nemmeno per farsi vedere da un medico, pensano di rivolgersi al Parroco, che trova un posto per lei dalle Suore di Madre Teresa... Vado a trovarla là, e mi fa proprio pena! Dolorante da tutte le parti, scoraggiata, sfigurata dai denti rotti: "Le Suore mi trattano benissimo, ma non miglioro: questa volta, non sopravvivo!". Per di più, arriva anche il giorno in cui le Suore le dicono: "Ci dispiace, ma fino a dopo la Visita del Papa dobbiamo liberare questi locali – e la riaccompagnano a casa... Mi telefona più volte, piange come una fontana e capisco poco, ma non ci vuol molto per intuire che va sempre peggio!

Il Papa viene, e va dalle Suore di Madre Teresa prima di incontrare Preti, Suore e affini, nella Chiesa "Regina del Rosario"... Poi, riparte!

E Ripa mi telefona di nuovo... Non piange, e capisco che mi dice: "Sto bene: sono a posto!". "Cioè?". "Cioè sto bene: vengo, e te lo racconto".

Il giorno dopo, arriva... Cammina, ride, parla (questo, però, non mi stupisce...)! Insomma, è andata così. Pochi giorni prima, una Suora le telefona: "Ripa, tu hai bisogno di una benedizione speciale: vieni a prenderla dal Papa!". "Ma, se non c'è posto! E poi sto male, malissimo: ho dolori da tutte le parti, non cammino, vomito...". "Vieni: il posto te lo trovo io!". Ripa non se la sente, ma alla fine sale, dolorante e piangente, su un pulmino che va a Dhaka, aspetta pregando come una matta, ed è presente quando il Papa fa il giro fra i letti. Si ferma anche davanti a lei, si scambiano due parole, la benedice, se ne va! E poi? "E poi, quella notte, l'ho sognato, tre volte... La mattina mi sono svegliata, e stavo bene, benissimo! Non lo vedi?". Sì, i denti sono ancora rotti, ma tutto il resto funziona – anche la lingua!

Dhaka, 12 dicembre 2017
Franco Cagnasso